

Dibattito

I MOVIMENTI AMPI DEGLI INTERESSI CRIMINALI. MAPPE E PROBLEMI EMERGENTI NEL NUOVO MONDO GLOBALE¹

Nando dalla Chiesa

 ORCID: 0000-0001-8462-1039

Università degli Studi di Milano (00wjc7c48)

The broad movements of criminal interests. Maps and emerging problems in the new global world

Abstract

Il contributo affronta i cambiamenti in corso nel crimine organizzato cercando di offrire una bussola per comprenderli. È una bussola a cinque facce: la crescente importanza dell'emisfero orientale negli equilibri mondiali del crimine; le rapide ascese di sempre nuove organizzazioni ai vertici del “sistema criminale”; il ruolo preoccupante delle compagnie mercenarie; un'autentica rivoluzione geografico-produttiva nel mercato della droga; un arco cangiante di coalizioni e alleanze. Una prospettiva che chiede alla ricerca un surplus di impegno e di apertura.

Parole chiave: crimine organizzato; grande disordine; guerre; cambiamento; bussola.

This article explores the evolving landscape of organized crime through a five-pronged analytical lens. It highlights (1) the increasing centrality of the Eastern Hemisphere in global criminal dynamics and (2) the rapid ascent of new criminal organizations. Particular attention is given to (3) the expanding role of mercenary companies, which blur the lines between illicit enterprise and armed conflict. The paper also examines (4) a significant geographical and productive shift in the drug trade, alongside (5) the emergence of fluid transnational alliances. These developments challenge traditional analytical frameworks and call for renewed scholarly engagement and interdisciplinary openness in the study of contemporary organized crime.

Keywords: Organized Crime; Great Disorder; Wars; Change; Compass.

¹ Questo contributo rappresenta una estensione e rivisitazione della relazione tenuta dall'autore in apertura del corso di perfezionamento internazionale in “Antiriciclaggio, trasparenza e criminalità organizzata” promosso da Cross-Osservatorio sulla Criminalità Organizzata presso l'Università degli Studi di Milano, 13 febbraio 2025.



Quali movimenti sono in corso nel crimine organizzato? E come si stanno ricostituendo le forme della sua presenza nel mondo e le sue logiche d'azione? Sono domande difficili, alle quali bisogna provare a dare almeno tracce di risposte nei termini tipici -in queste contingenze- degli studiosi di scienze sociali, ossia in termini ipotetici e probabilistici. Siamo infatti in un momento particolarissimo della vita del pianeta, segnato da guerre, migrazioni (e guerre alle migrazioni), instabilità politiche, sovvertimenti delle politiche pubbliche, sfaldamenti di alleanze secolari e nascite o conati di nuove e un giorno inimmaginabili coalizioni. Stiamo obiettivamente entrando in un nuovo mondo. Che non è un continente geografico sconosciuto, in cui fondare città, mettere a coltura territori vergini, dominare i nativi. Ma è un continente storico. Immenso. Che si sovrappone a quello in cui abbiamo fin qui vissuto. Sul suo suolo, sotto i nostri occhi, verranno combinate in forme inedite grandi e piccole realtà esistenti e saranno messe in discussione le architetture giuridiche e istituzionali lasciate dall'intelligenza dell'uomo. Anche la seconda metà del Novecento fu percorsa da rivolgimenti profondi, tra cui soprattutto i grandi ed estesi processi di decolonizzazione che ridisegnarono le carte geografiche¹. Eppure neanche allora si era avvertito un così ampio e imprevedibile sconvolgimento nei riferimenti del sistema politico mondiale, che si era stabilizzato comunque dopo la seconda guerra intorno alle due superpotenze, quella americana e quella sovietica, pur con tutte le varianti che progressivamente si andarono definendo nel tempo. È, la presente, insomma, un'epoca di grandi scenari in movimento. E questa è certo materia, oltre che degli attori politici, degli studiosi di geopolitica e delle scienze confinanti. Ma in seconda battuta, e per la stessa forza dei vasi comunicanti, è anche materia essenziale per gli studiosi di criminalità organizzata. C'è solo da provare ad acuminare la vista. Abbiamo imparato bene infatti che il crimine organizzato si muove sui grandi scenari in cambiamento con velocità superiori a quelle delle istituzioni e delle grandi organizzazioni, soprattutto pubbliche. Velocità di concezioni e di visioni; e velocità operative soprattutto, piano su cui esso può godere di un differenziale positivo rispetto ai soggetti costretti nei vincoli delle democrazie, comprese le più efficienti. E altrettanto abbiamo imparato che mai il crimine organizzato ha agito a prescindere dai contesti sociali, economici o politici; e tanto meno in un vuoto di culture.

¹ Wolfgang Reinhard, *Storia del colonialismo*, Torino, Einaudi, 2002; Michael Burleigh, *La genesi del mondo contemporaneo. Il crollo degli imperi coloniali 1945-1965*, Milano, Feltrinelli, 2014; Dane Kennedy, *Storia della decolonizzazione*, Bologna, il Mulino, 2017.

1. VENTI DI GUERRA E AUTORITARISMO

Ebbene, le grandi culture che oggi sembrano avere il vento della storia nelle vele si chiamano autoritarismo e spirito di guerra. Non solo come annuncio. Ma come drammatiche effettualità. E proprio le guerre sono state sempre un potente fattore criminogeno. Basta voltarsi indietro, d'altronde, per cogliere la continuità e la fantasia con cui gli eventi bellici hanno interferito con la dimensione criminale. Anche quando hanno portato le ragioni della democrazia, come insegna la stessa storia italiana: l'arrivo degli Alleati e la mafia in Sicilia², la risalita degli Alleati e la rigenerazione della camorra con il mercato nero a Napoli³. È un tema generale. Non c'è guerra che non abbia modificato in qualcosa, anche profondamente, i panorami della criminalità organizzata. Se ne è avuta la riprova anche nell'ultimo mezzo secolo, dal Vietnam alla Bosnia all'Afghanistan.⁴ Si tratti dello sfruttamento della prostituzione, dei traffici d'armi, dei traffici di droga, del saccheggio degli aiuti umanitari, ogni guerra ha lasciato sul terreno, oltre a macerie e tragedie umane, anche degli speciali e mostruosi neonati. Ossia nuove organizzazioni criminali, nuove rotte di traffici, perfino -non dimentichiamolo- nuovi reati, e (specularmente, per fortuna) nuove modalità di perseguirli per via giudiziaria, come la creazione dei crimini contro l'umanità e di tribunali speciali internazionali.⁵

Occorre dunque sapersi confrontare con le guerre e le loro premesse, le guerre e i loro contorni, le guerre e le loro eredità. Ne sono in corso due (tre se consideriamo nella sua possibile autonomia quella di Israele e Stati Uniti con l'Iran) che riguardano da vicino l'Occidente, perché hanno luogo in Europa o a ridosso del Mediterraneo. Ma non solo a queste possiamo fermare il nostro raggio di osservazione, se è vero che gli effetti degli eventi bellici vengono a visitarci anche a distanza di spazio e di tempo, come potrebbe pure essere con il grande conflitto intestino che di nuovo sembra volere martoriare il Congo⁶. In più ci sono le guerre annunciate, come quella sempre imminente della Cina

² Salvatore Lupo, *La mafia. Centosessant'anni di storia. Tra Sicilia e America*, Roma, Donzelli, 2018

³ Francesco Barbagallo, *Storia della camorra*, Roma-Bari, Laterza, 2010, Capp. 6 e 7

⁴ Per il caso jugoslavo di fine Novecento si veda in particolare Carmela Racioppi, *Le organizzazioni criminali balcaniche. Tra storia, guerre e politica*, in Nando dalla Chiesa (a cura di), *Mafia globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Milano, Laurana, 2017, pp. 129-167. Per le implicazioni dei crimini di guerra in Vietnam si veda Nick Turse, *Così era il Vietnam. Spara a tutto ciò che si muove*, Segrate, Piemme, 2015

⁵ Salvatore Zappalà, *La giustizia penale internazionale. Perché non restino impuniti genocidi, crimini di guerra e contro l'umanità*, Bologna, Il Mulino, 2020

⁶ Per capirne le scaturigini: Eleonora Di Pilato, *Movimenti di guerriglia e criminalità organizzata nell'Africa Subsahariana*, Università degli Studi di Milano, 2013-2014, tesi di laurea

contro Taiwan. Gli analisti sociali sono dunque più che mai obbligati a tracciare e aggiornare (anche mensilmente) un atlante dei pericoli, una mappa del rischio, per usare questa espressione. Si occupino di relazioni internazionali o di poteri industriali-militari, di demografia o di disuguaglianze, di salute o, appunto, di criminalità organizzata, nessuno può illudersi di non dovere passare da questi tornanti su cui tutto appare incerto, esposto ai venti delle ideologie e delle leadership mondiali o regionali che se ne fanno annunciatrici o interpreti.

Ecco, se c'è un punto di partenza per quasi ogni riflessione oggi, dai destini della democrazia e dell'economia fino ai medesimi orizzonti della letteratura e della musica, esso è il disordine mondiale.⁷ È l'alto grado di incertezza che grava sui protagonisti della contesa e sugli stessi arbitri, visto che vengono messe in discussione anche le istituzioni internazionali, a partire dall'Onu, che dopo la seconda guerra mondiale erano state incaricate (ora sappiamo con eccessiva fiducia) di vegliare sull'ordine pacifico delle relazioni interstatuali.⁸

Gli interrogativi che ne sorgono si vanno coagulando, nell'area di studi della criminalità organizzata, in un fitto menù. Solo a titolo esemplificativo se ne possono evidenziare un paio di molto rilevanti nel campo economico. Il primo: che cosa discende da questi scenari in movimento sul piano del *rischio criminale*, dei meccanismi di accumulazione dei capitali illeciti e dei principali ambiti di sviluppo degli affari illegali? Il secondo: quali potranno esserne gli effetti sui meccanismi regolatori dei rapporti tra sistemi politici e sistemi economici e finanziari, e in quali continenti nasceranno, e in che contesti di relazioni, nuovi paradisi fiscali? E con quali implicazioni -inutile fingere- anche per l'Unione Europea?⁹ Come si può facilmente capire, il tema è la qualità complessiva di quello che può con molta approssimazione essere chiamato il "sistema globale". Non si può prescindere da questi grandi campi problematici. Sembra infatti che, pur costretti dalla forza degli eventi a "navigare a vista" come non mai, e benché, in termini di incertezze, si sia andati perfino oltre quanto previsto dalle note teorie sulla "turbolenza ambientale" che appassionarono la sociologia dell'organizzazione¹⁰, tuttavia i grandi decisori eccedano, mettendoci del

⁷ Manlio Graziano, *Perché viviamo in un'epoca di crescente caos*, Milano, Mondadori, 2024

⁸ Alessandro Polsi, *Storia dell'Onu*, Roma-Bari, Laterza, 2006; Marco Mugnaini, *ONU. Una storia globale*, Milano, Angeli, 2023 (ediz. ampliata)

⁹ Può essere utile una lettura di Angelo Mincuzzi, *Europa parassita. Come i paradisi fiscali dell'Unione Europea ci rendono tutti più poveri*, Milano, Chiarelettere, 2024

¹⁰ Charles Perrow, *Complex Organizations. A Critical Essay*, Glenview, Ill., Scott, Foreman & Co., 1972; Fred E. Emery, Eric L. Trist, *Sistemi socio-tecnici*, in Aldo Fabris, Filippo Martino (a cura di), *Progettazione e sviluppo*

proprio, nell'ignorare le dinamiche potenziali insite nella trama dell'esistente. Fino a configurare, a volte, una vera e propria abdicazione all'intelligenza delle cose. Fino addirittura ad accettare se non a promuovere *de facto* una crisi verticale del diritto internazionale, la sostituzione brutta del diritto con la forza dei fatti.

Diamoci, o meglio, proviamo a darci dunque un orizzonte. E a delineare alcune tendenze di fondo in grado di intrecciarsi ma dotate di una loro relativa autonomia.

2. UNA BUSSOLA A CINQUE FACCE

Tentiamo insomma di dotarci di una *bussola*, per quanto provvisoria. Traguardo al quale vorrei arrivare disponendo sul tavolo, a mo' di pennellate, cinque fondamentali tendenze, che allineo senza specifici criteri gerarchici, pur se la prima mi sembra indubbiamente la più importante.

a. Lo scivolamento a est. Si nota anzitutto uno spostamento del baricentro criminale del pianeta verso l'emisfero orientale. Si potrebbe dire uno *shift of criminal power*.¹¹ Non che l'emisfero orientale abbia acquistato su questo piano un primato planetario. Ma certo esso conta oggi molto più di una volta. Mafia russa (con il suo ampio ventaglio di componenti)¹², mafia georgiana, criminalità montenegrina, una mafia albanese in continua espansione, sono solo alcuni dei principali soggetti comparsi in un pugno di decenni nel panorama mondiale del crimine organizzato, talora con il piglio dei protagonisti assoluti.¹³ Il fenomeno è frutto delle forme in cui è avvenuto il disfacimento/scongelo dell'impero sovietico, e di quel che ne è derivato in termini di vuoti di potere e di facilità di accesso di capitali illeciti ai mercati di recente formazione. Gli effetti in corso sul panorama (in senso lato) orientale dipenderanno dal modo in cui si combineranno, tra l'altro,

delle organizzazioni, Milano, Etas Libri, 1974; Bruno Maggi, *Organizzazione: teoria e metodo*, Milano, Isedi, 1977

¹¹ Sul concetto e sulle sue principali manifestazioni storiche, si veda Manlio Graziano, *Geopolitica. Orientarsi nel grande disordine internazionale*, Bologna, Il Mulino, 2019, Capp. 13 e 14

¹² Federico Varese, *Russian Mafia. Private Protection in a New Economy Market*, OUP Pxford, 2005; anche, dello stesso autore, *La Russia in quattro criminali*, Torino, Einaudi, 2022

¹³ Sarà comunque sempre utile tenere conto dell'osservazione di Hai Thanh-Luong, secondo cui spesso nella ricerca ciò che percepiamo come "nuovo" è tale in realtà a causa della nostra carenza di dati. Il che vale soprattutto per le aree geografiche meno osservate dalla letteratura internazionale. In proposito Hai Thanh-Luong, *Transnational drug trafficking in Southeast Asia: identifying national limitations to look for regional changes*, in "Revista Criminalidad", 64(1), 2022, pp. 177-192, 2022

dittature, corruzione, nazionalismi e “scambi di realpolitik” tanto più spregiudicati e infidi quanto più in affanno sta risultando il diritto internazionale.

A questo processo di tipo soprattutto quantitativo se ne aggiunge uno di tipo qualitativo che riguarda la funzione della criminalità organizzata cinese, anch'essa popolata a sua volta di varianti. Da una tipica funzione di alimentazione, di governo e di sfruttamento della celebre diaspora cinese¹⁴ si sta passando a una funzione di assoggettamento di nuovi territori, incoraggiata e consentita dalla crescente forza imperiale della madrepatria.¹⁵ Va comunque sottolineato come questo scivolamento verso est del *criminal power* avvenga nonostante l'indubbio e preoccupante incrudimento della presenza criminale in quasi tutta America latina, in contesti socialmente e politicamente molto diversi, e segnati anch'essi da una straordinaria mutevolezza.¹⁶

b. Giovani organizzazioni volano. Un altro elemento di novità, e che sembra ormai far parte fisiologicamente del panorama mondiale (e già implicitamente richiamato) è anche un interessante e preoccupante fenomeno di riduzione dei tempi di ascesa di un'organizzazione criminale ai livelli alti delle gerarchie mondiali. Se accedere a tali livelli supposeva una volta lunghi periodi di consolidamento e di confronto/scontro con le forze rivali o con le istituzioni, diverse esperienze mostrano ormai come le strade per l'acquisizione di patrimoni di potere elevati siano praticabili anche da organizzazioni giovani e apparentemente molto locali. A meridiani molto distanti tra loro si possono prendere in considerazione organizzazioni come la Solncevskaja nata in un quartiere di Mosca o il Tren de Aragua nato negli anni duemila nel minuscolo stato di Aragua in Venezuela e oggi indicato da Trump come una delle organizzazioni criminali più pericolose al mondo; ma si può guardare anche alla rapidissima avanzata dei clan albanesi in un Sudamerica inizialmente privo di insediamenti e di riferimenti organizzativi. O allo stesso coacervo criminale costituitosi a velocità imprevedibile in Ecuador, paese tradizionalmente retto su relazioni pacifiche e sicure, con relativo salto di qualità criminale del porto di Guayaquil.

¹⁴ Si veda Giampiero Rossi e Simone Spina, *I boss di Chinatown*, Milano, Melampo, 2008

¹⁵ Maurizio Scarpari, *La Cina al centro. Ideologia imperiale e disordine mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2023

¹⁶ Della vitalità del crimine organizzato in Sudamerica si è avuta una testimonianza importante e articolata al convegno recentemente promosso a Palermo dal PACTO (programma regionale europeo di assistenza tecnica ai paesi dell'America Latina) in occasione del trentatreesimo anniversario della strage di via D'Amelio: “La sfida della criminalità organizzata transnazionale. Scenari europei e latino-americani della cooperazione giudiziaria internazionale. Incontri in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino”, Palermo, 18-19 luglio 2025

Le modalità della ascesa di questi clan, così differenti tra loro, sarebbero oggetto potenziale di interessantissime (e fondamentali) ricerche interdisciplinari. E tuttavia, purtroppo, esse non costituiscono materia di studio proprio per la velocità con cui le ascese stesse si sono realizzate. Chi scrive ha accettato e seguito tesi di laurea mosse da elevati interessi di ricerca per l'argomento, dovendosi però rendere conto alla fine della episodicità e frammentarietà delle conoscenze esistenti¹⁷. Ed è evidente come in questa situazione diventi particolarmente difficile arginare -in quanto sistemi politici e istituzionali- le energie criminali che vanno liberandosi nel mondo; in particolare se si pensa alle conseguenze patite dalla medesima società italiana per i ritardi accumulati nei decenni in termini di conoscenza delle principali organizzazioni mafiose.

c. La diffusione degli eserciti mercenari. Vi è poi una presenza per più aspetti dirompente in questo orizzonte di sfide che attendono la comunità internazionale nel prossimo futuro. Una presenza che ancora cinque anni fa non avremmo segnalato nonostante le terribili avvisaglie della vicenda iugoslava. Voglio cioè disporre sul nostro immaginario tavolo di analisi strategica un fenomeno speciale che dovrebbe ormai destare in tutti gli osservatori il giusto, elevato grado di preoccupazione. Anch'esso cresciuto rapidamente, e che in questo punto della storia appare in grado di segnare un discrimine non solo tra epoche militari e belliche, ma anche tra epoche politiche e diplomatiche. Ci si riferisce qui alla moltiplicazione incontrollata delle organizzazioni mercenarie impiegate nelle guerre. Alla crescente offerta e alla crescente domanda di "lavoro" nel settore militare privato.¹⁸ In effetti l'uso di truppe irregolari nelle guerre non è scomparso nella storia contemporanea¹⁹, benché essa abbia rilegittimato il principio -che fu caposaldo del fondatore della scienza politica moderna, Nicolò Machiavelli- che gli Stati degni di questo nome e gelosi della propria libertà debbano essere difesi dai loro popoli.²⁰ Certo, lungo i secoli è possibile rintracciare, nelle più disparate situazioni, i corpi volontari stranieri, come ad esempio nel Risorgimento italiano o, più notoriamente, nella guerra civile spagnola. Ma essi non hanno svolto la funzione di fare quel che alle truppe regolari

¹⁷ In particolare, Sara Burba, *El Tren de Aragua: storia ed evoluzione della banda criminale venezuelana che ha conquistato il Sud America*, Università degli Studi di Milano, Tesi di laurea, 2024

¹⁸ Si veda in proposito Amedeo Policante, *I nuovi mercenari. Mercato mondiale e privatizzazione della guerra*, Verona, Ombre Corte, 2012

¹⁹ Domenico Vecchioni, *Mercenari. Il mestiere della guerra dall'antica Grecia al Gruppo Wagner*, Sant'Arcangelo di Romagna, Diarkos, 2014

²⁰ Niccolò Machiavelli, *Il principe*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 25-40

non era moralmente consentito di fare. Hanno anzi espresso, se così si può dire, una “domanda di idealità” ben più che la “domanda di mercede” che alimenta alla radice il fenomeno di cui stiamo parlando. Le truppe irregolari di oggi, a partire dalle celebri “tigri di Arkan” operanti nei conflitti balcanici degli anni novanta, hanno in effetti rappresentato e rappresentano esattamente questo: *l'indicibile più indicibile* delle guerre.²¹ Il quale diventa così, naturalmente, un elemento non solo del panorama bellico ma del complessivo sistema criminale. Sorta di principio di ferocia universale. Le truppe mercenarie con licenza di crimine diventano, soprattutto di fronte all'attacco in corso al diritto internazionale, una nuova enorme, variegata e incontrollabile, pozza di *criminalità organizzata*. Pronta a rifluire e tornare sulla scena in ogni conflitto regionale o anche continentale. Ed è evidente come questo sia un pezzo di orizzonte che di fronte al disordine politico e alla crisi del diritto (si pensi alla strisciante ma a volte aperta delegittimazione della Corte penale internazionale²²), si presenta oggi a noi come particolarmente minaccioso.²³

d. L'irruzione delle droghe sintetiche. Vi è poi un altro tema, del tutto diverso, che verosimilmente peserà tantissimo sulla geografia criminale, e in forme e sequenze difficilmente prevedibili. Una vera, grande incognita. Nel senso che siamo impreparati a capire come evolverà, e con quali conseguenze, il mercato delle droghe. È sicuramente azzardato pronunciarsi in proposito. È però necessario prospettare già qui l'importanza fondamentale che avrà l'insorgente primato della chimica in questo settore strategico dell'economia criminale.²⁴ Se pensiamo che esso ha costituito la base di uno dei più imponenti processi di “accumulazione originaria” o “primitiva” della storia, per usare la nota categoria marxiana²⁵; se pensiamo che esso è stato nel tempo a fondamento della nascita di importanti dinastie imprenditoriali; se pensiamo ancora che esso ha scatenato nel mon-

²¹ Paolo Rumiz, *Maschere per un massacro*, Milano, Feltrinelli, 2014

²² Si rinvia a Pietro Russo, *Corte Penale Internazionale: giustizia o strumento geopolitico?*, in “Mondo Internazionale” Post quotidiano on-line, 7 dicembre 2024

²³ Una grande utopia è rappresentata in questo quadro dall'orizzonte tracciato con sempre più convinzione da Luigi Ferrajoli, *Per una Costituzione della terra. L'umanità al bivio*, Milano, Feltrinelli, 2022

²⁴ Si veda Jonathan P. Caulkins, *Radical technological breakthroughs in drugs and drug markets: The cases of cannabis and fentanyl*, in “International Journal of Drug Policy”, 94, 103162, 2021. Si veda inoltre Euda, European Union Drugs Agency, *Potenti sostanze sintetiche, nuove miscele di droghe e cambiamento dei modelli di consumo: una minaccia crescente in Europa, Relazione europea sulla droga 2024: fatti e cifre principali*, 11.6.2024, News Release, 7/2024

²⁵ Karl Marx, *Forme economiche precapitalistiche*, Roma, Editori Riuniti, 1972, con Prefazione di Eric Hobsbawm, del 1964 (manoscritto originale del 1857-58). Per una problematizzazione e attualizzazione del concetto con riferimento all'accumulazione mafiosa, si veda Nando dalla Chiesa, Andrea Carni, *Mafia ed economia. Il rischio criminale in Lombardia*, Roma, Futura Editrice, Cap. 5

do vere e proprie guerre contro le istituzioni, dalla Sicilia alla Colombia al Messico; e se pensiamo infine che il traffico di stupefacenti è -con le estorsioni- una costante assoluta nelle attività di *tutte* le organizzazioni criminali; allora potremo renderci conto dello straordinario rilievo di questa novità. La parziale sostituzione delle produzioni per così dire “naturali” con le produzioni chimiche ridisegnerà, ben più di quanto sia accaduto finora, la mappa della criminalità e anche quella delle sue partnership con attività e settori formalmente legali.

Il caso dell’Olanda parla per tutti. I luoghi della produzione e della distribuzione non dipenderanno più in gran parte dalla disposizione nello spazio delle risorse naturali -qui l’oppio, qui la coca- ma se ne renderanno parzialmente indipendenti, ed è possibile (già ve ne sono i segni) che si costituiscano veri “distretti” industriali-criminali intorno alle capacità più avanzate e raffinate di produzione di droghe offerte dalle componenti lecite dell’industria farmaceutica. Non vi sarà, come si annuncia con la solita disinvoltura, una “deteritorializzazione” delle mafie. È un’ipotesi avventurosa, in radicale contrasto con la stessa ontologia delle mafie, le quali senza radicamento nel territorio (e conseguente controllo dello stesso) smettono di essere tali. Vi sarà però una geografia diversa, sia della criminalità organizzata, sia dei centri economici coinvolti (chissà, ad esempio, se si formeranno degli autentici “distretti industriali”, così come già oggi nel campo immobiliare o della ristorazione), sia delle sue reti di distribuzione, sia delle reti professionali di appoggio. E appare chiaro sin da ora che vi sarà una maggiore penetrazione delle organizzazioni criminali nella sanità e nel settore farmaceutico. E’ obiettivamente una questione enorme, che sul piano del contrasto preventivo ci riporta al tema dei temi, lo stesso che da sempre le economie e le istituzioni politiche si rifiutano di affrontare: ossia quello della *domanda* di droga. Poiché i mercati, va pur detto, si compongono di domanda e di offerta. E questo meno che mai si sottrae alla regola. Il fatto -che non può sfuggire all’opinione pubblica più avvertita- è però che tutte le forme di intervento su questo mercato, assolutamente prioritario per gli sviluppi della criminalità organizzata, si concentrano invece sul versante dell’offerta o sulla riduzione del danno. Mentre l’ampiezza della domanda, per meccanismi mentali e politici assai complessi, esula dal raggio di osservazione e di azione dei governi e della collettività. In proposito sia consentito dunque di notare marginalmente come l’Università di Milano si stia impegnando a valorizzare strategicamente proprio questo versante, che significa rivoluzionare l’approccio del mondo a uno dei suoi principali problemi degli ultimi sessant’anni. E come a tal fine sia stata avvertita la necessità di ridefinire il con-

petto -centrale- di *povertà educativa*, non più riducibile ai parametri dell'analfabetismo o dell'abbandono scolastico.²⁶

e. L'effervescenza di nuove coalizioni criminali. La nostra breve rassegna dei grandi piani di cambiamento del crimine organizzato si conclude sottolineando le nuove forme di coalizione criminale che si vanno manifestando sempre più numerose sullo scenario globale. Le indagini di molte polizie e agenzie investigative tendono a rimarcare come sempre più spesso si riscontrino nell'universo criminale geometrie variabili di alleanze. È finito il modello che poteva definirsi fordista dei cartelli di Medellín, ossia una organizzazione verticale e integrata che muoveva dal produttore al consumatore. Tutto all'interno di una stessa organizzazione, dalla terra delle piantagioni di coca alla finanza e al mercato statunitensi. Le forme di organizzazione criminale si moltiplicano in un processo diffusivo e di riduzione delle loro dimensioni medie.²⁷ Emergono ora forme di filiera transnazionale che necessitano di forme speciali di fiducia, di negoziazione e di arbitrato. Soggetti multinazionali, soggetti multi-etnici, soggetti a vocazione o funzione criminale multipla. Emergono anche forme di organizzazioni federative, quasi delle associazioni "di scopo" come quella recentemente scoperta a Milano dall'inchiesta Hydra (Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra unite in una nuova associazione mafiosa, senza per ciò distaccarsi dalle rispettive appartenenze)²⁸ con conseguenti problemi giuridici relativi al contrasto giudiziario. Queste coalizioni, è giusto dirlo, vanno ancora indagate sistematicamente nella loro anatomia, nei loro modelli organizzativi, anche nella loro ideologia (come si difenderanno dalle ibridazioni operative identità che ambiscono a essere granitiche?). E vanno indagate anche nella loro distribuzione geografica, fra l'altro confrontandosi con i grandi vuoti di informazione di base che abbiamo su almeno due continenti, quello asiatico e quello africano.

²⁶ Nando dalla Chiesa, *Pobreza educativa. El problema de los problemas*, in Patricia Rodríguez (ed), *Diálogos desde las fronteras del Crimen Organizado*, UNAM, Ciudad de México, 2025, di prossima pubblicazione

²⁷ Gonzalo Croci, Lucia Dammert, M. Larroca, *From Safe Havens to Hotspots: The Spread of Organised Crime Violence in Latin America*. In "The Palgrave Handbook of Criminology and the Global South", (pp. 1-20). Cham: Springer Nature Switzerland, 2025

²⁸ Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, "L'evoluzione dei rapporti tra le mafie nel contesto lombardo", Lezione tenuta presso il dottorato in Studi sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, 13 maggio 2025

3. UNA MAPPA DI RICERCA.

Come si può capire, l'orizzonte è davvero in ebollizione. Proviamo a questo punto a rimettere in fila le grandi questioni sinteticamente enucleate dalle trasformazioni (magnetiche) in corso, per farne emergere, come in filigrana, la "bussola" che abbiamo evocato in avvio. Una bussola a cinque facce: la diversa importanza degli emisferi e del loro peso negli equilibri mondiali del crimine; le ascese rapide e sorprendenti di singole organizzazioni verso le vette del potere e dell'influenza "di sistema"; il ruolo crescente e talora inafferrabile delle compagini mercenarie; un'autentica rivoluzione geografico-produttiva nel mercato della droga; un arco cangiante di coalizioni e alleanze.

Abbiamo davanti una grande e a suo modo affascinante mappa di ricerca, che indica le questioni da indagare sempre più in profondità e che vincola al tempo stesso i capricci della nostra fantasia. Un tessuto di questioni interconnesse che sollecita ad ampio raggio le nostre competenze disciplinari: dalle relazioni internazionali alla chimica, dalle scienze organizzative alla geografia, dall'economia alle politiche sociali. E molto altro ancora. Ognuno, messo di fronte a questa prospettiva, capisce che la conoscenza deve correre; una conoscenza adeguata non può essere, come purtroppo accade spesso -nell'inseguirsi di convegni e di rapporti periodici delle diverse agenzie-, il frutto di "una copiatura di una copiatura di una copiatura", in una circolazione infinita e acritica delle stesse frasi, degli stessi termini (a volte impropri) ed esempi di casi. E altrettanto veloce deve dimostrarsi l'elaborazione giuridica e giudiziaria, affinché il diritto, come amano dire i grandi giuristi della modernità, sia, oltre ogni pigrizia e indolenza, "diritto vivo"²⁹; al servizio non della criminalità ma di chi deve combatterla.

²⁹ Luigi Ferrajoli, *Principia juris. Teoria del diritto e della democrazia*, Roma-Bari, Laterza, (2 voll.), 2007; Stefano Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Roma-Bari, Laterza, 2012

BIBLIOGRAFIA

- Barbagallo Francesco, *Storia della camorra*, Laterza, Roma-Bari, 2010.
- Burleigh Michael, *La genesi del mondo contemporaneo. Il crollo degli imperi coloniali 1945-1965*, Feltrinelli, Milano, 2014.
- Burba Sara, *El Tren de Aragua: storia ed evoluzione della banda criminale venezuelana che ha conquistato il Sud America*, Università degli Studi di Milano, Milano, 2024.
- Caulkins Jonathan P., *Radical technological breakthroughs in drugs and drug markets: The cases of cannabis and fentanyl*, in “International Journal of Drug Policy”, 94, 2021, 103162.
- Croci Gonzalo, Dammert Lucía, Larroca M., *From Safe Havens to Hotspots: The Spread of Organised Crime Violence in Latin America*, in “The Palgrave Handbook of Criminology and the Global South”, Springer Nature, Cham, 2025, pp. 1-20.
- Dalla Chiesa Nando, *Gli scenari internazionali della criminalità organizzata. Lineamenti teorici e di ricerca*, in “Mafia globale”, Laurana, Milano, 2017, pp. 7-55.
- Dalla Chiesa Nando, *Pobreza educativa. El problema de los problemas*, in “Diálogos desde las fronteras del Crimen Organizado”, UNAM, Città del Messico, in corso di pubblicazione.
- Dalla Chiesa Nando, Carnì Andrea, *Mafia ed economia. Il rischio criminale in Lombardia*, Futura Editrice, Roma, 2025.
- Di Pilato Eleonora, *Movimenti di guerriglia e criminalità organizzata nell’Africa Subsahariana*, Università degli Studi di Milano, Milano, 2014.
- Emery Frederick Edmund, Trist Eric L., *Sistemi socio-tecnici*, in “Progettazione e sviluppo delle organizzazioni”, Etas Libri, Milano, 1974.
- European Union Drugs Agency, *Relazione europea sulla droga 2024: fatti e cifre principali*, EUDA, Bruxelles, 2024.
- Ferrajoli Luigi, *Principia juris. Teoria del diritto e della democrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2007.
- Ferrajoli Luigi, *Per una Costituzione della terra. L’umanità al bivio*, Feltrinelli, Milano, 2022.
- Graziano Manlio, *Geopolitica. Orientarsi nel grande disordine internazionale*, Il Mulino, Bologna, 2019.
- Graziano Manlio, *Perché viviamo in un’epoca di crescente caos*, Mondadori, Milano, 2024.
- Kennedy Dane Keith, *Storia della decolonizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2017.

- Lupo Salvatore, *La mafia. Centosessant'anni di storia. Tra Sicilia e America*, Donzelli, Roma, 2018.
- Machiavelli Niccolò, *Il principe*, Einaudi, Torino, 1972, pp. 25-40.
- Maggi Bruno, *Organizzazione: teoria e metodo*, Isedi, Milano, 1977.
- Marx Karl, *Forme economiche precapitalistiche*, Editori Riuniti, Roma, 1972.
- Mazzenzana Sarah, *La criminalità russa: nota storica sulle origini contemporanee*, in “Mafia globale”, Laurana, Milano, 2017, pp. 169-199.
- Mincuzzi Angelo, *Europa parassita. Come i paradisi fiscali dell'Unione Europea ci rendono tutti più poveri*, Chiarelettere, Milano, 2024.
- Mugnaini Marco, *ONU. Una storia globale*, Angeli, Milano, 2023.
- Perrow Charles, *Complex Organizations. A Critical Essay*, Scott, Foreman & Co., Glenview (Ill.), 1972.
- Pirjevec Jože, *Le guerre jugoslave. 1991-1999*, Einaudi, Torino, 2014.
- Policante Amedeo, *I nuovi mercenari. Mercato mondiale e privatizzazione della guerra*, Ombre Corte, Verona, 2012.
- Polsi Alessandro, *Storia dell'Onu*, Laterza, Roma-Bari, 2006.
- Racioppi Carmela, *Le organizzazioni criminali balcaniche. Tra storia, guerre e politica*, in “Mafia globale”, Laurana, Milano, 2017, pp. 129-167.
- Reinhard Wolfgang, *Storia del colonialismo*, Einaudi, Torino, 2002.
- Rodotà Stefano, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- Rossi Giampiero, Spina Simone, *I boss di Chinatown*, Melampo, Milano, 2008.
- Rumiz Paolo, *Maschere per un massacro*, Feltrinelli, Milano, 2014.
- Russo Paolo, *Corte Penale Internazionale: giustizia o strumento geopolitico?*, in “Mondo Internazionale”, quotidiano online, 7 dicembre 2024.
- Scarpari Maurizio, *La Cina al centro. Ideologia imperiale e disordine mondiale*, Il Mulino, Bologna, 2023.
- Thanh-Luong Hai, *Transnational drug trafficking in Southeast Asia: identifying national limitations to look for regional changes*, in “Revista Criminalidad”, 64(1), 2022, pp. 177-192.

Turse Nick, *Così era il Vietnam. Spara a tutto ciò che si muove*, Piemme, Segrate, 2015.

Vecchioni Domenico, *Mercenari. Il mestiere della guerra dall'antica Grecia al Gruppo Wagner*, Diarkos, Sant'Arcangelo di Romagna, 2014.

Varese Federico, *Russian Mafia. Private Protection in a New Economy Market*, Oxford University Press, Oxford, 2005.

Varese Federico, *La Russia in quattro criminali*, Einaudi, Torino, 2022.

Zappalà Salvatore, *La giustizia penale internazionale. Perché non restino impuniti genocidi, crimini di guerra e contro l'umanità*, Il Mulino, Bologna, 2020.